

La «Mittleuropa» è in movimento
Dall'umanesimo al socialismo

I rivolgimenti accaduti nella Repubblica socialista cecoslovacca sono di importanza storica, non soltanto per l'ulteriore sviluppo di quel paese, non soltanto per le tendenze alla democratizzazione nel mondo degli Stati socialisti. Essi sono di importanza decisiva per il movimento operaio rivoluzionario del paese capitalistico, le prospettive di quale dipendono in larga misura dalla problematica "democrazia e socialismo", dal principio che il socialismo porta con sé la promessa di sostituire la democrazia borghese svuotata ed erosa dal dominio del profitto con una forma nuova di democrazia che aggiunga nuovi elementi alla libertà e ai diritti esistenti.

mo per la prima volta nella storia il tentativo di congiungere in legittimo matrimonio ciò che è in rapporto inscindibile di reciproca appartenenza: socialismo e libertà.
Josef Smrkovsky, ora Presidente della Assemblée nazionale (9 febbraio 1968): «Ogni cittadino può pretendere di sapere in quale modo si svilupperà la sua vita, in modo che egli possa pianificare il suo proprio futuro in modo realistico e responsabile».

Con queste parole si apre l'editoriale «Democrazia e socialismo» del numero 5, maggio 1968, della rivista Weg und Ziel, (La via e lo scopo), mensile per i problemi della democrazia e del socialismo scientifico, edita dai compagni del Partito comunista austriaco (KPO). Nello stesso numero, Peter Aschner traccia il «quadro confuso, contraddittorio, plurivoco» della «scena politica della RFT» (Germania occidentale), sottolinea la radicalizzazione della lotta politica in questo paese, afferma che la «nuova sinistra» tedesca occidentale «non è un fuoco di paglia di breve durata... bensì un fattore politico importante nei grandi processi di sviluppo».

In una recente discussione all'Istituto Gramsci, ho sentito esprimere da un giovane e coraggioso compagno perplessità sulla tendenza ad accordi nuovi tra Stato socialista e Chiesa cristiana in Cecoslovacchia, sulla prospettiva di una minor tensione ideale marxista nel giovane in quel paese. Mi permetto di invitare a un più attento studio del pensiero e della azione cristiana nella Mittleuropa tanto nel lontano passato quanto nel più vicino presente. La tradizione rivoluzionaria boema ha inizio appunto con Giovanni Hus, la Chiesa riformata di Praga ha ripreso alla luce del sole la tradizione hussita dopo secoli e secoli di lotte e persecuzioni, non del tutto cessate neppure al principio illuminato di Giuseppe II alla fine del 18. secolo.

Potremmo seguire a lungo con citazioni della stampa comunista austriaca relative ai recenti «rivolgimenti» cecoslovacchi. Vogliamo invece riferire sul vivacissimo interesse per i fatti di Praga manifestato dai compagni dei suoi numeri del 1968 (gennaio-febbraio e marzo-aprile) dalla rivista viennese Neues Forum-Dialog, diretta da Günther Nening, cattolico, esponente politico della sinistra socialdemocratica austriaca. La rivista, dall'inizio del 1968, è divisa in due parti, con due differenti comitati direttivi: la parte, diciamo così, «austriaca», che conserva il vecchio titolo Neues Forum; la parte Dialog, con un comitato editoriale internazionale composto da studiosi marxisti, da teologi cristiani, da scienziati di vario orientamento. Di questa seconda parte è uscito in questi giorni il primo numero di una edizione in lingua inglese (Dialog è collegato con altre analoghe iniziative in diversi paesi d'Europa, in Italia con Religioni oggi - Dialogo diretta da Alceste Santini).

Oggi, nel comitato internazionale di redazione di Neues Forum-Dialog accanto ai nomi dei marxisti boemi Machovec e Kalivoda, leggiamo quello del pastore Josef Hromadka, una delle grandi figure della teologia cristiana dei giorni nostri. Per i compagni e lettori che non hanno avuto modo di approfondire la questione, elencherò rapidamente alcuni fatti recenti, che mi sembra facciano chiaramente vedere come — partendo da una profonda e intima loro esigenza umanistica di affermazione e difesa dei valori assoluti della persona umana — correnti cristiane della Mittleuropa si indirizzano oggi verso la prospettiva socialista, e la collaborazione a tal fine con forze di diversa ispirazione ideale. In primo luogo con i marxisti.

Accanto a Neues Forum-Dialog, e indipendentemente da essa, è sorta (in Germania occidentale, con edizione in più lingue) una Rivista internazionale del dialogo, diretta dal già nominato Padre Rahner e da Herbert Wreid, che anch'essa è fondata sulla collaborazione di cristiani e marxisti (tra gli italiani, nella redazione di tutte e due le riviste, il filosofo Padre Girardi; nella redazione di Dialog, nella rivista di Hines, anche S. Di Marco e chi scrive; in quella della rivista di Rahner il compagno Cerroni e lo scienziato cattolico Fernando Ormèa). A Ginevra, poco prima di Pasqua — e sfortunatamente senza la partecipazione di marxisti italiani — promossa questa volta dal Consiglio mondiale delle Chiese (protestanti ortodossi, i cattolici solo osservatori), si è svolta una riunione internazionale di collaborazione tra marxisti e cristiani, e si è conclusa con una «mozione» anti-imperialista, votata a maggioranza.

Naturalmente, in queste iniziative e in questi incontri c'è anche un altro aspetto, pur valido: che è lo sforzo per accordi di pace tra diversi, tra rivoluzionari e conservatori. Ma c'è anche una sempre più diffusa convinzione cristiana che «la pace passa per la rivoluzione» (titolo di una rubrica di Dialogue); c'è una componente socialista e rivoluzionaria di ispirazione cristiana sempre più folta e agguerrita; così che il viennese Diem, su Neues Forum, non ha detto probabilmente solo una buona battuta giornalistica definendo il 1968 «anno rivoluzionario cristiano».

L. Lombardo-Radice

L'Egitto un anno dopo la guerra lampo di Dayan

OPERAI E STUDENTI CONTANO DI PIU'

Spinta di massa per un profondo rinnovamento

Democratizzazione dell'Unione socialista araba — I militari esclusi — Le violente manifestazioni dei giovani contro le blande sentenze pronunciate a carico dei generali responsabili della sconfitta — La classe operaia acquista sempre più consistenza



Dal nostro inviato IL CAIRO, giugno

Si sono aperte le presentazioni delle candidature per le elezioni delle Istanze di base della Unione Socialista Araba, che saranno tenute in questi giorni. Fin tardi, il 23 luglio, sarà convocato il Congresso, che dovrà sedere praticamente in permanenza finché non saranno state eliminate tutte le conseguenze della aggressione israeliana, e le minacce che ne derivano. Il Congresso, che avrà circa duemila delegati, esprimerà un comitato centrale di 150 membri che costituirà il vero organo permanente dell'Unione.

parteciperanno al voto 1 milione 600 mila persone, e che il numero complessivo degli iscritti sarà esposto portato in seguito a quattro milioni. L'Unione socialista araba non è un partito; è un movimento di massa, in senso al quale esiste forse l'embrione di un partito che potrà prendere forma in seguito, con un processo inverso rispetto ad altri partiti determinati, perché non il suo seno operano ancora tendenze diverse.

Confronto di classe

Due aspetti soprattutto sono rilevanti di questa profonda crisi dell'Unione: il primo è che essa è soprattutto la conseguenza di una spinta popolare in senso socialista. Il secondo è che essa è soprattutto la conseguenza di una spinta popolare in senso socialista. Il secondo è che essa è soprattutto la conseguenza di una spinta popolare in senso socialista.

di origine, ma non c'è dubbio che la dura sconfitta subita ad opera degli israeliani in un anno ha messo in luce il difetto del sistema, tutti gli abusi, e la boriosa incapacità della casta militare, che viene ora privata del potere politico a vantaggio di quella che impropriamente è detta la «nuova classe»: in sostanza le nuove leve della stessa piccola borghesia, i giovani usciti dai manuali dalle università invece che dalle accademie militari.

In fatti, se le elezioni nella Unione socialista sono destinate indubbiamente ad accrescere il peso politico dei lavoratori, questo non significa ancora che la classe operaia si avvia a diventare classe dirigente: in primo luogo perché non è politicamente organizzata, all'interno di una struttura programmatica; in secondo luogo perché essa stessa è colpita da misure di esclusione, che fanno da contrappeso a quelle cui sono oggi oggetto militari e borghesia reazionaria. Secondo la terminologia ufficiale, l'Unione socialista araba comprende operai, contadini, intellettuali e capitale nazionale; e va detto che essa emargina sostanzialmente coloro che si sono sottratti alle norme della rivoluzione e della politica di difesa della indipendenza del paese, mentre fra gli intellettuali non sono ammessi che i sostenitori delle correnti marxiste, che di questa politica sono sostenitori, nonostante tutte le venute divergenze con il regime. Tuttavia sembra esserci qualche discriminazione a sinistra, per quanto riguarda i quadri operai e sindacali, a più stretto contatto con le masse popolari.

In sostanza, la rivoluzione egiziana del 1952 fu inizialmente un movimento della borghesia nazionale, ma in questi sedici anni sono avvenute due cose importanti. Primo: si è fatto più aspro, con le punte di fine era del '56 e dell'anno scorso, il confronto con l'imperialismo e con la sua propaggine israeliana; secondo: si è avvertito anche gli esponenti delle correnti marxiste, che di questa politica sono sostenitori, nonostante tutte le venute divergenze con il regime. Tuttavia sembra esserci qualche discriminazione a sinistra, per quanto riguarda i quadri operai e sindacali, a più stretto contatto con le masse popolari.

Motivo di fiducia

Nasser e il popolo egiziano furono certamente traditi, nel giugno dell'anno scorso. Ho chiesto a parecchie persone se Hakim Amer (il comandante in capo, fatto in sé non può che essere stato il punto di arrivo di un processo involutivo negli alti gradi militari, nei quali la difesa del privilegio, e l'ostilità a una direzione politica che gli si veniva aprendo alla partecipazione popolare, avevano assunto forme obiettivamente e forse consapevolmente antinazionali.

HINES, GREENE E SMITH HANNO SUPERATO IL MURO DEI 10": ED ORA?

Non c'è il buio oltre i 9"9 dell'impresa di Sacramento

L'evoluzione dei metodi di allenamento, il perfezionamento degli impianti sportivi, le tecniche di corsa ed altri complessi fattori lasciano prevedere come possibile il miglioramento del formidabile record dei tre atleti - Questo potrebbe accadere anche a Città del Messico grazie alla rarefazione dell'aria

Il tempo pari, l'even time direbbe il tecnico, ovvero i 10"9 netti nella corsa dei 100 metri piani, è passato all'archivio. Vi sarà chi dirà, molto superficialmente, che il tempo di 9"9 impiegato dai tre sprinters negri degli Stati Uniti, Jimmie Hines, Charlie Greene e Ray Smith, è inferiore a quello di un attimo impercettibile, la decima parte di un minuto secondo, al famoso 10"9 netti che sulla stessa distanza segnarono altri famosi atleti, e cioè Armin Hary — il primo uomo cronometrato con tale tempo a Zurigo il 21 giugno 1966 — Harry Jerome, Horacio Esteves, Bob Hayes, Enriquez Figueroa, Willie Turner, Jimmie Hines, Charlie Greene, Paul Nash e Roger Bambuck. Si dirà ancora che il 9"9 sui 100 metri corrisponde centimetro più centimetro meno ad una velocità media oraria di chilometri 36,400.

Ma nel passato, anche recente, lo sport era praticato da pochi aristocratici. Oggi la pratica sportiva è patrimonio di milioni e milioni di esseri umani d'ambos i sessi, appartenenti a tutte le classi sociali. Questa massa di praticanti ha amplificato in misura fino a pochi anni fa imprevedibile l'area di selezione, e ciò spiega in parte il turbinoso progresso registrato in ogni disciplina sportiva.

Non c'è il buio oltre i 9"9 dell'impresa di Sacramento. L'evoluzione dei metodi di allenamento, il perfezionamento degli impianti sportivi, le tecniche di corsa ed altri complessi fattori lasciano prevedere come possibile il miglioramento del formidabile record dei tre atleti - Questo potrebbe accadere anche a Città del Messico grazie alla rarefazione dell'aria

Non c'è il buio oltre i 9"9 dell'impresa di Sacramento. L'evoluzione dei metodi di allenamento, il perfezionamento degli impianti sportivi, le tecniche di corsa ed altri complessi fattori lasciano prevedere come possibile il miglioramento del formidabile record dei tre atleti - Questo potrebbe accadere anche a Città del Messico grazie alla rarefazione dell'aria